

Città e provincia

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

«Rsa, ora la Regione consenta le visite» Si muove la Moratti

L'appello. Sindacati e associazioni chiedono direttive
L'assessore al Welfare: necessario aggiornare le norme

GIUSEPPE ARRIGHETTI

Sale la pressione nei confronti di Regione Lombardia affinché il Pirellone approvi linee guida chiare e facilmente applicabili per consentire agli anziani ospiti di riabbracciare e rivedere liberamente i propri familiari. La richiesta parte dai parenti, molti dei quali vaccinati, ed è rilanciata dalle singole strutture, ma ieri a prendere posizione in tal senso sono state le organizzazioni sindacali e quelle datoriali.

Ad aprire il confronto è stata ieri mattina la Fnp Lombardia, la sigla che riunisce i pensionati della Cisl, secondo cui non sono più sopportabili le disposizioni «provvisorie» prese in fase di emergenza e tutt'ora in vigore che scaricano ogni decisione e ogni responsabilità sulle direzioni socio-sanitarie delle Rsa, impedendo ai parenti di incontrare gli anziani, i disabili o i familiari con disturbi psichiatrici. «Occorre che Regione Lombardia - chiede Emilio Didonè, segretario dei pensionati Cisl della Lombardia - aggiorni protocolli e direttive, tenendo conto della campagna di vaccinazione in corso». La questione verrà posta sul tavolo di confronto a cui la direzione Welfare di Regione Lombardia ha invitato Cgil, Cisl e Uil. «Tenuto conto di quanto accaduto l'anno scorso

so - aggiunge Didonè - è comprensibile che la chiusura all'esterno possa essere stata la soluzione più adeguata durante la terribile prima ondata».

Nelle case di riposo della Provincia di Bergamo, un sistema costituito da 65 strutture al cui interno si trovano 6.196 posti letto accreditati in Regione Lombardia, erano morti, nel primo semestre del 2020, 2.255 anziani (di cui ol-

■ Didonè (Fnp Cisl): prima sì, ma adesso non è più tollerabile non poter vedere i parenti

■ Uneba: in sicurezza, però occorre garantire la gioia della relazione affettiva

tre la metà, per la precisione 1.229, avevano più di 88 anni); dal 1° gennaio al 30 giugno del 2019 invece i decessi registrati erano stati 992. Da quell'ecatombe è passato quasi un anno, ma «oggi - conclude Didonè - con tutte le necessarie attenzioni, con cautela, con

prudenza, con buon senso, e visto che ci sono i dispositivi di protezione individuale e ci sono i vaccini, non è più tollerabile che al dolore per la perdita di una persona cara si aggiunga anche lo strazio di non averla potuta vedere negli ultimi mesi».

L'appello è stato rilanciato dall'Uneba, la più rappresentativa organizzazione datoriale degli enti del settore, con oltre 400 associati in Lombardia, quasi tutti di ispirazione cristiana e no-profit. Oltre che alla Regione, in questo caso l'appello è rivolto al governo di Mario Draghi: «Vogliamo garantire sia la protezione dal virus che la gioia della relazione personale ad anziani e disabili, che sono i più fragili di tutti».

Da gennaio Uneba propone che per ogni anziano o persona con disabilità accolti in una struttura sia vaccinato un familiare, in modo da poter riprendere le visite. «Oltretutto adesso - aggiunge una nota dell'associazione - ci sono condizioni particolarmente propizie per riaprire le visite con le modalità più sicure: non solo perché con la bella stagione è più facile organizzare incontri all'aperto, ma soprattutto perché nelle nostre strutture la quasi totalità delle persone accolte e dei dipendenti è vaccinata: sono luoghi più sicuri di tanti al-

La «tenda del sorriso» nel cortile della casa di riposo di Calolziocorte, una delle prime ad attivarsi per consentire gli incontri in sicurezza



tri». Di fronte a queste sollecitazioni, l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti ha deciso di provare a dare risposta, chiedendo alla Conferenza delle Regioni di poter rivedere le norme attualmente in vigore. Una delle soluzioni potrebbe essere

quella di sfruttare le «certificazioni verdi» recentemente approvate dal Governo e destinate a chi è già stato vaccinato o ha da poco superato il Covid-19. «La normativa in vigore - spiega la vicepresidente di Regione Lombardia - ha certamente rappresentato in

questi mesi un importante deterrente alla diffusione della pandemia all'interno di alcune collettività chiuse con ospiti anziani e, più in generale, con ospiti ad alta fragilità. Tuttavia è ora necessario un suo aggiornamento grazie anche agli importanti sforzi

L'appello di Carnevali «Aprire in garanzia Il governo dia norme»

Il tema della riapertura delle case di riposo alle visite dei parenti approda in parlamento con un ordine del giorno della deputata bergamasca Elena Carnevali (Pd). Il documento è stato approvato e segna un punto a favore del percorso legislativo che dovrà portare a individuare un perimetro normativo entro cui definire le modalità di ripresa degli incontri fra

nonni e familiari. L'ordine del giorno impegna il Governo a rafforzare, su indicazione del Comitato tecnico scientifico, le misure che renderanno possibile la riapertura in sicurezza delle strutture sanitarie e socio-sanitarie in modo stabile e continuativo. Che sia ormai una necessità lo sottolinea la stessa Carnevali: «È infatti dimostrato da molti studi e riconosciuto

dallo stesso ministero della Salute che l'isolamento sociale e la solitudine rappresentano non solo motivo di sofferenza, ma anche un fattore di rischio per la popolazione anziana, causando depressione, ansia e decadimento cognitivo».

«Tenuto conto - aggiunge la capogruppo Pd in Commissione Affari Sociali e Sanità alla Camera - che le Rsa e Rsd da più di un anno sono soggette a restrizioni per le visite dei parenti, serve ora una misura che non si presti a interpretazioni da parte delle singole strutture, ma che dia indicazioni generali per le riaperture in sicurezza». Se oggi ci sono le condizioni per riaprire ai parenti è perché è stato portato avanti l'impegno di vaccinare subito le persone



Vaccinazioni anti-Covid nella Rsa «Anni Sereni» di Treviglio

ospitate nelle Rsa, raggiungendo la quasi totalità delle somministrazioni (ad oggi il 94,93% degli ospiti ha ricevuto la prima dose, il 78,58% anche la seconda) e inserito l'obbligo di vaccinazione al personale sanitario e socio sanitario. «È per questo - conclude la deputata - che oggi ci sono le condizioni per una apertura ai parenti, con tutte le precauzioni che il Cts potrà fornire, considerando peraltro che le Rsa sono più che attrezzate a prevenire il rischio di contagio e assicurare il rispetto delle linee guida. La sicurezza e la serenità psicologica dei ricoverati nelle case di riposo sono condizioni possibili solo se si permette agli anziani che vi abitano di poter finalmente rivedere i propri parenti».

